

MATTEO SANSONE

Quando appresi la notizia che il dr. Matteo Sansone, il noto “speziale” e archeologo di Mattinata, era morto, stentai a crederci, perché capita a volte che personaggi divenuti familiari per quanto sono riusciti a realizzare nella loro avventura terrena, e per la simpatia che hanno saputo suscitare intorno, continuano a vivere nelle loro opere e nella memoria degli amici e conoscenti.

La “spezieria” di Matteo Sansone poteva considerarsi più un museo che una farmacia. In essa assolveva alla sua duplice funzione con paziente e religioso impegno. Chi vi entrava, per acquistare un farmaco, o perché attratto dai vari servizi giornalistici e televisivi che avevano fatto conoscere in Italia e all'estero la straordinaria ricchezza dei reperti archeologici da lui raccolti e amorosamente conservati in scaffali e armadi, accanto a quelli dei medicinali, si sentiva subito immerso in un luogo “altro”, in un'atmosfera diversa, densa di suggestioni provenienti da quei preziosi documenti della preistoria e storia garganica, messi in mostra e offerti alla riflessione dei visitatori sulle vicende dell'uomo nel volgere dei millenni.

Manufatti preistorici, vasi d'ogni epoca, stele, bronzi, marmi, arredi, monili d'oro e d'argento, statue di San Michele d'artigianato locale, e altre reliquie del passato, servivano a restituire immagini e segni della vitalità, della creatività, delle abitudini e consuetudini di vita, degli usi e costumi, delle credenze e della fede di quegli uomini che abitarono le coste, le caverne, la piana e le montagne di questa antichissima terra, dal Paleolitico ad oggi, da lui amorevolmente esplorata.

Matteo Sansone ha avuto questo merito, perché è riuscito in oltre mezzo secolo di appassionata ricerca a mettere insieme e a salvare circa quattromila reperti archeologici, tutti catalogati da Ettore De Juliis e da Marina Mazzei per conto della Soprintendenza.

Amico di illustri archeologi, da Felice Battaglia e Cleto Corrain a Silvio Ferri e Ferrante Rittatore, seppe offrire ad essi la sua esperienza e la vasta conoscenza del territorio in modo da facilitare gli studi e le ricerche.

Fu Matteo Sansone che mi offrì l'occasione di conoscere Silvio Ferri, il compianto illustre archeologo che con la scoperta delle “stele daunie” ha

dato un volto nuovo all'archeologia garganica e daunia e non solo ad essa.

Matteo Sansone, oltre al ricchissimo materiale del suo museo, ha lasciato numerosi scritti, fra i quali *Panorama Archeologico del Gargano in Studi di storia pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, *Complessi paleocristiani del Gargano e il culto di S. Michele in Atti del convegno storico del Gargano del 1970*, *Mattinata* nel volume *Il Gargano, storia, arte, natura*, altri studi sui vari complessi paleocristiani di S. Nicola, Valle Tana, Iumitite, Grotta Spagnoli e Pugnochiuso, apparsi su "Vetera Christianorum" e sul periodico "Il Gargano", una Carta archeologica dei complessi rupestri e abaziali del Gargano.

È stato Ispettore onorario alle Antichità, membro dell'Istituto italiano di preistoria di Firenze, socio ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia. Amico degli studenti e dei giovani, ha saputo offrire ad essi la sua guida illuminata nelle tesi di laurea sulla sua collezione, che egli auspicava potesse divenire il nucleo del museo a lui dedicato.

Di tale raccolta hanno parlato, fra gli altri, Sabatino Moscati, Oriana Fallaci, Camilla Cederna, Virgilio Lilli.

Il Gargano e la Daunia con Matteo Sansone hanno perduto uno dei più schietti assertori della loro rinascita, che, come Ciro Angelillis, Giovanni Tancredi, Michele Vocino, Alfredo Petrucci, Francesco Delli Muti, Michelangelo De Grazia, Michelantonio Fini, Giuseppe D'Addetta e altri benemeriti studiosi odierni, hanno dedicato operosità e ingegno per far conoscere la storia, l'arte, la cultura e la civiltà di questo importante lembo d'Italia in Europa e nel mondo.

CRISTANZIANO SERRICCHIO